

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7. Per cambiamenti d'indirizzo L. 1. Abbonati sostenitori L. 20 Gruppi L. 11. Direzione e Amministrazione Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso: l'Unione Pubblicità Italiana Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66 e Succursali ed Agenzie ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza: Pagina di testo L. 1.—; Necrologie L. 1.—; Cronaca L. 1.50. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.—.

el campo delle Opposizioni

Nuova fase.

La stampa fascista mena scalpore per lo sbloccamento dell'Avventino e si affretta a proclamare l'avverarsi del profetismo del Duce: scenderanno in sordine.

Di fatto il partito socialista massimalista ha deliberato di abbandonare il blocco delle opposizioni. Ma, anche se sarebbe stato più corretto e premeditato che lo sbloccamento venisse chiesto da una delibera del Comitato delle opposizioni, la mossa dei massimalisti e gli ulteriori sviluppi che ne potranno seguire non sorpremono affatto.

La nuova fase della battaglia delle opposizioni venne virtualmente aperta dal discorso di gennaio dell'on. Mussolini alla Camera.

Il documento della soluzione della crisi fu il discorso del gennaio 1925.

Allora il compito dell'Avventino che nella eccezionalità del metodo, si sostanziò in un energico reagente per determinare un mutamento radicale della situazione, si poteva dire finito. E la già progettata discesa nell'aula non ebbe attuazione, si fu solo perché il Comitato delle opposizioni ritenne il dover concludere, di fronte al Paese per la storia se non per l'attualità, la battaglia politica-morale impegnata; attesa la sentenza nel processo De Bonis, emanò il documento che incide la protesta più feroce sui sistemi instaurati dal partito dominante.

E da allora, si designavano alle opposizioni nuovi compiti, nuovi metodi, nuove tattiche. Già il partito popolare, precedendo gli altri, aveva nel noto appello, delineati i principi ricostruttivi di governo delle opposizioni, in guisa da far pensare che il compito ricostruttivo non potesse essere di fatto insieme alle opposizioni, ma esigesse la determinazione di alleanze positive sul terreno costituzionale, sul quale alcuni partiti (massimalisti, repubblicani) non avrebbero potuto seguire gli altri.

Ora siamo in pieno alle soglie di questa fase; e i massimalisti, andaloseni, riconoscono che il dissenso costituzionale non può ulteriormente tenere in blocco forze troppo diverse, unitesi un momento per un supremo sforzo in difesa delle libertà civili.

Si parla già da una parte di nuovo unico partito democratico, che racchiuderebbe la democrazia sociale e le altre democrazie liberali, e dall'altra parte, una che, con l'eventuale ritorno alla Camera si potrà costituire fra tutte le forze costituzionali di opposizione un nuovo forte blocco della libertà.

Non anticipiamo gli avvenimenti, il Comitato delle opposizioni sarà presto chiamato a decidere. I dirigenti del partito popolare hanno già, con antipregenza, designati i compiti anche sul terreno ricostruttivo. La battaglia non muta, per mutar di metodi, di tattica. Resta in pieno la battaglia per il ritorno al regime di libertà e di democrazia e la conforto la fede sicura nella bontà della causa.

La prima giornata.

Dopo il saluto del presidente avv. March ha luogo la elezione dei 17 vice-presidenti e 12 segretari, votazione che si svolge con certa calma dato che per maggior numero di candidati non si trattava che di rielezione.

Il prof. Chiovetta svolge una dotta relazione sui progetti di riforma della procedura civile, relazione che fu discussa da vari oratori.

I lavori della prima giornata si chiusero con l'approvazione dell'ordine del giorno Chiovetta che fu votato all'unanimità.

Dopo la seduta antimeridiana il Direttore del partito fascista ha offerto nella Sala Dante un vernouth d'onore ai numerosi avvocati fascisti intervenuti al congresso. Il segretario provinciale fascista Lupatina ha pronunciato un applaudito discorso.

Tumultuosa seduta.

La seconda seduta che ha avuto uno svolgimento, quanto mai disastroso è presieduta dall'on. Sarrocchi.

Dopo un saluto alla Principessa Mafalda, che il Congresso delibera di inviare in occasione delle sue nozze, su proposta dell'on. Leoni, il presidente dà lettura degli ordini del giorno, nella speranza che tra essi si trovi una forma di conciliazione e di diffusione.

A questo punto si alza l'on. Ciriani il quale, interrotto da una parte di congressisti, dice: «Prima di passare alla votazione, trattandosi di una legge che riguarda il decoro della dignità nostra professionale, rammento un fatto che dolorosamente si ripete a grave pregiudizio nostro e dei nostri clienti: le perquisizioni ai nostri studi».

Scoppia un tumulto. Il gruppo fascista interrompe e urla all'oratore, mentre gli altri congressisti gli improvvisano una dimostrazione di simpatia, gridando: «Viva la libertà professionale».

Il rumore è indescrivibile e si prolunga per parecchio tempo. Sembra che da un momento all'altro si debba venire ad un pugilato generale. Per fortuna il presidente riesce a far ritornare la calma.

Fra le varie dichiarazioni di voto desta applausi, proteste e commenti, secondo le tendenze dei congressisti, quella del Beranini, il quale rappresenta la Federazione nazionale forense, che è depositaria dei voti espressi da tutte le cattedre aderenti al voto e secondo la quale tutte le cattedre sono all'unanimità contro gli articoli, che feriscono l'autonomia e l'indipendenza della classe.

Diminuita di una sola linea — dice l'oratore — e avrete ferito a morte la giustizia. (Acclamazioni e rumori). Ponete l'avvocatura e la magistratura sotto l'arbitrio del potere esecutivo e avrete... (l'oratore non può proseguire per il tumultuoso incrociarsi di approvazioni e proteste).

quotidiano fascista aveva rimproverato al comm. Giordana la sua traiettoria politica. Il direttore della «Tribuna» aveva risposto sabato che la sua traiettoria politica è stata quella del giornale umoristico «Il travaso delle idee» di cui il Giordana è proprietario e di cui l'Interlandi è redattore regolarmente stipendiato. Questo rilievo è spiaciuto all'Interlandi, il quale ha risposto sul «Tevere» con una colonna di male parole.

All'attacco dell'Interlandi, il Giordana ha risposto con il seguente trafilto: «Il signor Interlandi, redattore del «Travaso delle idee» ci condiscende in una colonna le circostanze più inverosimili e false nella speranza evidente di cavarsela con una passeggeria sul terreno. E' noto che il direttore della «Tribuna» non ha mai rifiutato di accompagnare in un'apartita d'armi un galantuomo, ma bisogna prima che il sig. Interlandi si dimostri davanti al Tribunale d'innanzi al quale il comm. Giordana immediatamente lo cita».

In seguito a questo trafilto l'Interlandi si è presentato accompagnato da due fascisti alla redazione della «Tribuna» dove irrompeva improvvisamente nel gabinetto del comm. Giordana colpendolo ripetutamente. Il direttore della «Tribuna» cercava di reagire, ma intervenivano i redattori del giornale liberale che allontanavano l'Interlandi. Sembra che a quest'ultimo sia stato rovesciato addosso qualche calamaio.

Su per giù analoga polemica si è sviluppata sui giornali di provincia con quell'esito che è facile comprendere.

Dato lo svolgersi della lotta sarebbe prematuro ogni commento. Rileviamo solo la dirittura morale del P. P. I. che ha sempre agito alla luce del sole che ha sempre avuto per guida i saggi ammaestramenti del Vangelo, che non ha mai rinnegato né potrà rinnegare mai il suo chiaro programma di rivendicazioni morali emanato ai liberi ed ai forti nell'epoca turbinosa ed incerta del 1919 quando le vere coscienze dovevano affrontare i maggiori rischi con esatta comprensione del personale sacrificio.

Il Congresso Nazionale Forense a Trieste

Nella scuola Guido Ort's di Trieste hanno avuto luogo i lavori del congresso nazionale forense.

974 congressisti.

Sedute tumultuose anzi che no, iniziate con una vertenza sorta fra l'avvocato comm. Momi gliano ed il sen. Pitagora, Sindaco di Trieste.

La vertenza, dopo esplicite e reciproche dichiarazioni venne amichevolmente composta e le discussioni proseguirono spedite.

L'ordine del giorno Sandrini bocciato a maggioranza

L'ordine del giorno Sandrini cade subito. Votano contro i rappresentanti dei consigli di Milano, Busto Arsizio, Novara, Parma, Modena, Bologna, Udine, Bari, Cagliari, Messina e di altre numerose città. Votano in favore quelli di Firenze, Torino, Venezia, Ferrara, Ancona, Perugia, Rovigo, Treviso. Si astengono Napoli, Trieste e Campobasso. I rappresentanti dei procuratori quasi tutti si pronunciano contrari, salvo quelli di Venezia, Ferrara, Ravenna e Pisa.

Non complesso i risultati della votazione sull'ordine del giorno Sandrini, sono i seguenti: 60 votanti; 41 contrari; 12 favorevoli; 7 astenuti.

Voto sfavorevole al progetto Rocco

Il Congresso passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno proposto da Bondana-Vareolini, che è di aperta opposizione al disegno di legge governativo e dal quale è stata tolta anche la parte relativa a un omaggio, che si voleva fare al Ministro guardasigilli on. Rocco, originariamente inserita dal presentatore. Questo ordine del giorno viene approvato dalla grande maggioranza dei congressisti e la seduta finisce così fra canti e grida!

Alle 13 oltre 400 congressisti sono partiti in treno speciale per Postumia. Alle 21.30 ebbe luogo alla Camera di Commercio un ricevimento offerto ai congressisti dalla Federazione marinara.

La fine... ufficiale.

Dopo la tumultuosa seduta di martedì gli avvocati fascisti capitanati dall'on. Giunta votano un ordine del giorno dove si deplora vivamente l'assenza dei moltissimi avvocati compagni di fede che non sono stati presenti nel momento della battaglia e si protesta contro il modo con cui si sono svolte le votazioni, senza garanzia e senza controllo, fra gli intrighi dei noti e turpi esponenti della Massoneria, e si esprime un plauso al Guardasigilli.

Ne l'ultima giornata esaurita la discussione si alza l'avv. Vigorelli di Milano per rivolgere alla Presidenza una interpellanza riguardante l'ordine del giorno fascista pubblicato dal «Polo» di Trieste e nel quale gli avvocati fascisti hanno protestato per il modo con cui si sarebbero svolte le votazioni di ieri sul progetto Rocco. L'avv. Vigorelli chiede che la presidenza dichiari, in modo inequivocabile, come si svolsero le votazioni.

L'on. Sarrocchi, che presiede la seduta dichiara, che, pur attraverso le difficoltà, l'assemblea ha chiaramente e correttamente espresso il suo voto. La dichiarazione dell'on. Sarrocchi provoca gli applausi della maggioranza. I commenti sono vivi e prolungati.

ti. Da più parti si grida che le dichiarazioni dell'on. Sarrocchi siano messe a verbale.

L'avv. Iona fascista, il quale tanta di protestare contro la intemperanza dell'avv. Vigorelli, viene zittito.

Il Presidente dà quindi la parola al segretario generale del congresso avv. Forti il quale fornisce ampi ragguagli sul modo come venne fatta la votazione.

Il Congresso passa quindi ad approvare gli ordini del giorno relativi alle tesi espresse dagli avv. Asquini e Brunetti sul «giudizio arbitrale» di borsa del primo, e sulla «tendenza alla unificazione del diritto marittimo» del secondo.

Un comunicato della Presidenza

Dopo la seduta, l'ufficio di Presidenza ha diramato il seguente comunicato:

«La Presidenza del Congresso per sé e per l'assemblea dichiara che l'ordine del giorno di protesta votato dal gruppo degli avvocati fascisti, non risponde alla verità dei fatti, giacché il Congresso, sia pure con esuberanza di vivacità, ha proceduto con quella dignità e lealtà, che si addicono e sono propri degli avvocati e procuratori d'Italia.

«Molto meno può rimproverarsi alla presidenza una benchè minima infrazione alle norme di garanzia e di controllo nello svolgimento della votazione, quando invece ogni risultato ufficiale di deliberazione risponde alla volontà scrupolosamente accertata della assemblea stessa».

SEQUESTRI

I sequestri dei giornali continuano ed oramai è noto come i quotidiani di opposizione si vedano capitare le notifiche anche dieci volte in una settimana.

Nei ogni qual tratto si occuperemo solo dei settimanali che in soggetta materia hanno raggiunto una specie di primato.

Il N. 34 della «Vocce del Combattente» uscito il 20 corr. ha subito ben tre sequestri. Pubblicato in ritardo la quarta edizione.

«L'idea» ed settimanale «Marenna» dopo il terzo sequestro del numero di domenica uscirono pure con la quarta edizione purgata.

Auguste nozze

Mercoledì 23 corr. a Raconigi si svolsero le nozze del Principe Filippo d'Assia con S.A.R. Mafalda di Savoia. Tutta l'Italia partecipò entusiastica a la gioia della famiglia Reale. A Raconigi convenne una folla enorme che acclamò lungamente gli agusti sposi. Telegrammi e regali affluirono al castello, pegno d'affetto e di devozione del popolo italiano, auspicio fervido agli sposi.

Riceve una cartolina del figlio morto in guerra dieci anni fa

Il soldato Oliviero Bondavalli da Reggio Emilia — gloriosamente caduto poi alla presa di Gorizia — l'11 giugno del 1915, mentre si trovava in viaggio per essere trasferito in un ospedale, di passaggio da Alessandria indirizzava alla madre una cartolina illustrata. Questa è giunta a Reggio alle ore 13 del 15 corrente, impiegando esattamente 10 anni, 3 mesi e 2 giorni per giungere a destino. Sia come sia la cartolina che recava semplici saluti, era stata affrancata con soli 5 centesimi, allora sufficienti, dall'ufficio postale di Reggio è stata tassata di 30 centesimi per insufficiente affrancatura.

Ex Commissario Regio arrestato

Si è costituito ai carabinieri il cav. Ettore Bergoglio, già segretario politico del fascio di Alba e commissario regio di Canale d'Alba. L'arresto è in relazione al procedimento penale intentato contro di lui per malversazioni compiute quando reggeva a Canale in qualità di commissario. Il Bergoglio era stato espulso dal fascio di Alba sin dall'inizio di detto procedimento.

Il nome del Bergoglio è ricordato in modo particolare dalla popolazione canalesca per la denuncia presentata contro diversi amministratori della Cassa rurale Cattolica che furono poi completamente assolti dall'autorità giudiziaria, nonché per l'esito clamoroso delle elezioni amministrative che, nonostante tutto il lavoro del commissario, segnarono la piena vittoria della lista di opposizione. Fu anche sotto il suo commissariato che ebbero luogo le elezioni politiche, molto movimentate

anche per la nota bastonatura dell'on. Bubbio. La notizia dell'arresto ha prodotto notevole impressione, data la notorietà del Bergoglio.

Congedi di figli unici

Il Giornale Militare pubblica che il Ministero della Guerra ha determinato che, a partire dal primo novembre p. v., sia iniziato l'invio in congedo anticipato dei militari, nati in qualunque anno, giunti alle armi in occasione del 15 chiamata della classe 1905, o prima, e quali siano figli unici di padre vivente e non abbiano potuto conseguire l'iscrizione alla ferma ridotta perchè ricorrevano le altre condizioni richieste dalla legge, ovvero, pur avendo titolo a tale iscrizione, non ne abbiano fatto richiesta innanzi agli organi di leva competente.

La morte di Luisa Anzoletti

Nel pomeriggio di sabato, alle ore 14, è morta a Trento, alla Villa Rosa, la nota scrittrice Luisa Anzoletti, poetessa di larga fama e fervida fantasia, che combattè con la penna valorose battaglie contro l'Austria. Aveva 60 anni ed era sorella del prof. Michele Anzoletti, direttore del Regio Conservatorio di Milano.

NOTA POLITICA

L'Avventino era distrutto e morto. Questo fu detto abbondantemente. Ora dicono che si è sbloccato e che, in tutta confusione e rotta, si presenterà alla Camera. Per conciliare questa discesa dei morti, si è detto anche sarà una proiezione di larve. Strana volontà quella di volere attribuire vita e vitalità soltanto a sé stessi.

L'episodio di questi giorni mi ricorda la «Terra dei morti» di Beppe Giusti. «Mummie della matrice» siamo noi, che pur siamo «ombre che pensiamo»!

Pare impossibile che si possa parlare degli avversari se non irriverentemente. Eppure non è la pazienza che ci è mancata; tutt'altro.

Re Vittorio Emanuele III, inviando a Roma il telegramma annuale per la ricorrenza del XX Settembre, ha ricordato due obblighi: disciplina e concordia. Solo i miopi possono dimenticare che oggi nel mondo si combatte o si prepara il più grande contrasto che la storia ricordi e che i popoli lottano per una somma di principi morali indistruttibili e per la loro vita economica.

Questo è il punto. E non le miserie dei partiti e, anche peggio, le miserie degli uomini; gli uomini, grandi e piccoli, sono sempre poca cosa quando non rinnovano effettivamente il mondo.

ANNIBALE GILARDONI
Deputato al Parlamento

ITALIA

Secondo informazioni dell'Epoca, il governo studierebbe la costituzione di un corpo speciale di polizia per la capitale.

Si è inaugurata domenica a Napoli la Settimana Sociale con largo intervento di studiosi cattolici e dei presidenti generali delle varie istituzioni. Il Cardinale Gasparri ha inviato una nobile lettera nella quale, tra l'altro dice: «La restaurazione cristiana della società è pure compito dell'Azione cattolica (altro argomento della Settimana sociale) considerato non solo nella sua natura e finalità essenziale, ma nella contingenza e applicazione a tutte le condizioni della vita, anche politiche e civili. Poiché sebbene l'Azione cattolica per la natura sua sia mantenuta fuori ed al di sopra di tutte le competizioni di partito, non può tuttavia rinunziare al diritto e al dovere che pure è essenziale al suo fine, di vigilare e agire secondo le sue possibilità e conformemente alle direttive della Santa Sede, a tutela del bene comune e soprattutto degli interessi religiosi e morali che non sono la base e la corona».

Sono giunte a Roma due graziose signorine tedesche: una di queste si chiama Ester Molander, la quale, dopo essersi prodotta su molti palcoscenici di Berlino, come ballerina, ha iniziato il giro del mondo a piedi. L'altra si chiama Maria Gemund ed esercita una specie di controllo sulla sua compagnia la quale ha scommesso, per una somma di 50 mila marchi-oro, di compiere il lungo viaggio. La Gemund eserciterebbe la sorveglianza per conto dell'altro scommettitore. Le due donne sono partite da Berlino, hanno tra-

versata la Germania, la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia e passate da Portogruaro hanno raggiunto Venezia, da dove hanno proseguito per Padova, Firenze e infine Roma.

Fatti e commenti

La si decida.

La decorsa settimana, in questa stessa rubrica abbiamo notato la lezione che l'on. Soleri, elargì a quel tale Sindaco di Cairo Montenotte l'ex «Giornale di Udine» di alcuni giorni fa in un corsivello speciale, chiosa in codesta maniera:

«Quello che capita all'on. Soleri è straordinario. A distanza di poco tempo egli ha ricevuto due volte l'invito a seguire la grande corrente nazionale rappresentata dal fascismo. Tutte due le volte l'invito gli è stato rivolto verbalmente e in pubblico, cioè con una procedura quanto mai strana.

Domenica è toccato a S. E. Giuriani il compito di richiamare l'attenzione del «fedelissimo» giolittiano sull'inevitabile sbocco dell'attuale situazione politica, consigliandogli di decidersi a tempo tra le due parti che rimarranno sulla scena: «quelli che marceranno o quelli che vorranno restare».

Giuriani ha aggiunto che nel giorno decisivo Soleri sarà cogli Italiani in marcia cioè coi fascisti... E può darsi che ciò avvenga, per la vecchia ragione che tutto è possibile in politica e anche perché Marcello Soleri è indubbiamente tra i vari liberali il più intelligente e il più abile!

Senonché il curioso episodio (non diciamo dialogo perché Soleri non rispose) ebbe una chiusa certamente impreveduta e schiettamente fascista. Dopo la cerimonia, alcuni fascisti se ne andarono innanzi alla sede della locale sezione del Partito liberale, si arrampicarono sul balcone ed assportarono la targa su cui era scritto il fatidico nome dello storico partito.

I fascisti sono gente pratica e, come tali, hanno pensato di contribuire, con un atto simbolico, alla rapida conversione del «leader» locale».

Circa la praticità non discutiamo. L'on. Soleri fece parte, domenica passata della commissione del partito liberale che offrì al Sovrano un volume di Ettore Janni in ricordo del suo 25° di Regno.

Chi ha presa la terza lezione dopo il Sindaco di Cairo Montenotte sono certamente i fascisti.

Quindi più pratici di così si finisce addirittura nelle colonne di un meschinello giornale di provincia.

Programma ideale

Il programma di Don Abbondio consisteva principalmente nello scansar tutti i contrasti e nel cedere in quelli che non poteva scansare.

Neutralità disarmata in tutte le guerre che scoppiarono intorno a lui, dalle contese, allora frequentissime, fra il clero e la potestà laiche, tra il militare e il civile, tra nobili e nobili, fino alle questioni fra due contadini, nate da una parola e decise coi pugn, o con le coltellate.

Se si trovava assolutamente costretto a prender parte fra due contendenti, stava col più forte; sempre però alla retroguardia, e procurando di far cedere al più debole che non gli era volentariamente nemico; pareva che gli dicesse: ma perchè non avete saputo esser voi il più forte? che io mi sarei alla vostra parte.

Stando alla larga dai prepotenti, dissimulando le loro soverchierie e capricciose, corrispondendo con commissioni a quelle che venissero da un'intenzione più seria e più meditata, costringendo, a forza d'inchini e di rispetto giovanile, anche i più burberi e sdegnosi a fargli un sorriso quando l'incontrava per strada.

Alessandro Manzoni

L'innocente

a Pietro Giampaoli

Don Giuseppe in quel meriggio afoso di luglio recitava sommessamente l'ufficio salendo e scendendo a lenti passi lo stretto viale fiancheggiato di oleandri fioriti, che civettuolo e ricco d'ombre si apriva nel mezzo del giardino dinanzi alla canonica.

La testa canuta, china sul breviario, rare volte si alzava, per recitare un Gloria od un versetto che don Giuseppe sapeva a memoria.

In quei brevi istanti i suoi grandi occhi ceruli, si posavano tranquillamente sulla piana brumosa, sul torrentello querulo, sui fiori, che arrivavano le corolle autenti e multiformi un po' da per tutto entro la breve cinta. E la sua faccia pallida di bimbo precocemente invecchiato, si illuminava come di una luce che dentro gli raggiasse.

Una grande pace c'era, ed un frinir gioioso di cicale fra il fogliame immobile che la brezza non carezzava.

Il cigolio lento del cassello fece fermare e volgere don Giuseppe che interruppe il «Magnificat».

Guardinga, timidamente, una giovane donna con un bimbo tra le braccia varcava la soglia.

E siccome fu entrata si indugiò ancora indecisa se proseguire o chiamare.

Quando scorse il sacerdote si confuse, arrossì, accennando appena a salutare.

Don Giuseppe chiuse il libro avvicinandola paternamente.

Allora la donna rassicurata da quella dolcezza aprì il cuore per dire tutta l'angoscia che la straziava, e l'aveva portata fino a lui.

Veniva da X... a piedi col suo bambino; camminava fin dalla mattina e non si era mai fermata né per prendere cibo, né per riposarsi. Il bimbo dormiva da parecchie ore sulle braccia come in una soffice culla. Da tanto non riposava così a lungo: un pianto angoscioso da mesi lo tormentava consumandogli lentamente le viscere e alla madre il cuore.

Era un male segreto che lo minava? Da molti medici lo aveva fatto visitare spendendo tutto il denaro che possedeva. Aveva pianto e pregato con intensa fede.

Ma tutto fu vano. Un giorno, che disperata si era abbandonata ad una crisi di pianto, una donna misteriosa l'avvicinò e le disse:

«Se vuoi guarire il tuo Nini fallo benedire, ma presto, che forse è già tardi».

E le soggiunse di recarsi proprio a Y... da don Giuseppe, in segreto che nessuno sapesse lo scopo del suo viaggio, nemmeno «l'erba che calpestarà lungo la via». Anche quella poteva tradirla.

E fosse benedetto tra «luce e scuro» dopo il tramonto, prima che le streghe inizino le danze folli, avvolte nei manti neri della notte.

Il suo bambino era stato baciato da una strega mentre placidamente dormiva accanto a lei.

Rimasta vedova un signorotto che diceva di amarla da quando era giovanetta, l'avrebbe sposata.

La madre di questi «si fece in quattro» per persuaderla vedendo in essa la redentrice di quel suo unico figlio che invecchiava precocemente, misantropo e triste.

Ma lei aveva rifiutato, votandosi tutta all'educazione della sua tenera creatura e alla memoria del suo morto.

«Te ne accorgerai Nina, l'avevo minacciata la madre di lui. E la perseguitava, colpendola in quanto le restava di più caro nella vita: nella sua creaturina bella come un fiore, pura e bianca come un angelo».

Aveva finito di parlare la poveretta, e in piedi dinanzi al vecchio prete rimaneva sulle braccia stanche il piccolo che dormiva ancora. Piangeva lei come liberata da un incubo, che fino allora le avesse attanagliato il cuore, l'avesse stretta alla gola con mani grifagne.

Don Giuseppe conquiso fin dal principio del racconto, aveva provato un sentimento di profonda pietà quando essa ebbe finito di parlare.

Come dire a quella dolente, che tutto quanto gli avevano detto era una fantastica, una peccaminosa superstizione? Come dissuaderla?

Alorché sulla pietra del rustico sedile sotto gli oleandri fioriti la donna vide pronto l'occorrente per la breve cerimonia della benedizione, e il sacerdote in candida stola appressarsi, si accinse a muovere leggermente il prezioso carico che dalla mattina reggeva.

Don Giuseppe sapeva quale pietoso rito stava compiendo.

Il volto pallido del bimbo era leggermente inclinato su una spalla, aveva la dolcezza serena di angelo: dalla bocca semiaperta colava un tenue filo di saliva che umidiva il braccio su cui poggiava.

La madre volle congiungere in at-

to di pietoso raccoglimento la manina del piccino, ma toccandole le senti fredde...

Sussultò quasi percossa da verga rovente, guardò il prete con occhi impioranti, poi si chinò ancora con un gemito fioco che parve un rantoio supremo.

Pallido, don Giuseppe asperse con l'acqua benedetta il cadaverino intonando sommesso una prece.

Gli rispose una romba festosa di campane scandenti l'Ave, lo stornir giocondo delle piante e dei fiori, il querulo lamento del torrentello; gli stentati accordi di un usignolo che si indugiava sull'ultimo nido.

In cielo si accendeva la sforzosa luminaria delle stelle per la gioia e la festa del nuovo Angelo che ascendeva a confondersi fra le innumere schiere.

P. MENIS.

XXX

Lettere Triestine

Trieste, 20 settembre 1925.

Caro «Friuli»,

Ti accludo «Vita Nova» settimanale dei cattolici triestini. Volevo scriverti due righe per un dovere di riconoscenza verso il comune amico don Masotti, ma il trifoglio del giornale mi esime dal fare quello che la mia pochezza non avrebbe saputo dire.

B.

E noi, ben volentieri, anche se in ritardo, ripubblichiamo il cenno di cronaca che segue al titolo «L'Ottavario della Addolorata».

Serve dunque «Vita Nova»:

Cronache del Friuli

Terzo Pellegrinaggio a Roma

CASARSA, 23 sett.

Il racconto delle meraviglie vedute e delle soddisfazioni riportate dai pellegrini di ritorno da Roma, ha fatto nascere in Diocesi il proposito di indire un terzo pellegrinaggio.

Ed infatti, il Comitato organizzatore, rendendosi conto dell'importanza spirituale del Pellegrinaggio, ha ora deciso di indire un terzo Pellegrinaggio che partirà con treno speciale da Casarsa, centro ferroviario della Diocesi di Concordia Sagittaria il giorno di lunedì 9 novembre p. v.

Le adesioni dei fedeli sono già pervenute numerose.

XXX

Congresso della Filologica Friulana

In occasione di questo Congresso, che tanto interessa il nostro Friuli, avranno luogo a S. Giorgio di Nogaro speciali festeggiamenti.

Diamo il programma:

Sabide, 26 Settembre: Teatro: «Laisait e' mi sbrochi...» (Quatri cacciar di... une buine massarie), di Pieri Somede dai Mares, ditta de signorine A. Del Bianco — «La Buteghe dal Marangon», commedia in doi az di F. M. Bongiovanni, premiata in t'un concours de S. F. F. — «Al di moir e che Dio mande...», commedia in t'un az di L. D'Orlando. — Dopo teatro: zene de compagnie.

Domenica, 27 Settembre: a lis 9 di mattina: Riceviment in Munizipi — a lis 10 di mattina: Congres — a 1 dopo di misdi: Gustà «pastiz di lasagnis, friture, polze e ladrie, pès, formadi, ue e pomis, fuiaze, vin bian e neri» — a lis 3 dopo misdi: Partenze par Noiar — a lis 4: Viaz in bareis ju pal Cnar fin e marine — a lis 5: Visite a le bonifiche di Planas — a lis 6 viaz di ritorno a San Zorz e zene — a lis 8:30: Teatro: «Duc e nissun», un az di G. E. Lazzarini; Coros Furlans, direz dal mestri A. D. Cremaschi; «I numars dal lot», un az di G. Casteletti; «Il Spiziar», un az di C. Smaniotto.

Per l'occasione, un treno speciale partirà da Udine alle ore 8 del mattino di domenica 27 settembre, per ripartire alle 24 da S. Giorgio di Nogaro, subito dopo terminato lo spettacolo teatrale.

XXX

Palanchis

Il Ministero delle Finanze fa noto che il termine per l'accettazione delle monete di bronzo vecchio tipo scadute il 30 giugno scorso è prorogato al 31 ottobre 1925. Fino alla data suddetta è ammesso il cambio con altra valuta presso la Tesoreria Centrale, le Sezioni di Tesoreria Provinciale e Coloniale, i Contabili Finanziari e gli Uffici Postali Ferroviari.

XXX

MOGGIO UDINESE

Concittadino premiato

Alla mostra agricola industriale di Cividale il concittadino dott. avv. Gui-

«Mentre il giornale va in macchina volge alla fine il solenne Ottavario dell'Addolorata, festa religiosa triestina per eccellenza poiché i triestini hanno sempre avuto un palpito speciale di amore per la Vergine dei dolori.

Ce ne siamo persuasi, se mai ce ne fosse stato bisogno, durante le passate sere salendo sul colle vetusto che i manici adoratori di problematici ruderi pagani, vorrebbero sconquassare per ridurlo ad un impraticabile museo all'aria aperta.

Ma lasciamo stare l'ironia...

Dicevamo dunque che una folla fitta fitta stipava lateralmente ogni sera la basilica, certo per devozione alla Madonna, ma tuttavia per udire la parola vibrante, incisiva, vivificante di Don Vito Masotti, che volle concentrare durante, ahimè!, i troppo brevi giorni, un completo programma di rinnovamento cristiano, incentrandolo nel Calvario, il Monte del Dolore e della Risurrezione.

Le sue argomentazioni finemente cesellate, con lingua fucata e precisa adatte a tutti i palati, trascinano al bene gli animi pur solo naturalmente onesti, riconfermano i credenti nel sicuro e sereno possesso della verità.

Attendiamo con legittima ansia la chiusura di questo Ottavario che sarà l'apoteosi della Madonna dei triestini — ci sia permesso di chiamarla così — e insieme una spinta efficace all'auspicato rinnovamento.

Ci consta ancora che Don Masotti terrà un triduo solenne commemorativo del centenario dell'apertura del Cimitero Monumentale di Trieste. Alla commemorazione prenderà parte S. Em. il Card. Maffi, parecchi Vescovi e tutte le autorità cittadine.

Ci congratuliamo vivamente con D. Masotti augurando a lui sempre nuovi e maggiori trionfi.

CRONACHE GEMONESI

La rinuncia all'autonomia scolastica

Un fascista — così almeno si firmò — in una lettera rivolta dalle colonne del «Giornale del Friuli» al Triumvirato, commenta la raggiunta statizzazione delle scuole con un lirismo tale che potrebbe essere scambiato per una ammirante ironia. La rinuncia avrebbe, addirittura, dischiuso le porte della felicità al Comune, agli insegnanti ed anche ai contribuenti, per quanto le «orme risparmiatrici» potrebbero — secondo lui — non andare a scriverlo, ma essere utilizzate per l'incremento di altri istituti di educazione o per lo orfanotrofio ed anche per il Manicomio. Sì; proprio anche per il Manicomio!

Vediamo, succintamente, quale è la realtà delle cose.

Il Comune non ha più ingerenza di sorta nella direzione ed amministrazione delle proprie scuole elementari e popolari. Né per nomine, né per congedi, né per supplenze, né per provvedimenti disciplinari, per nulla. Ha perduto tutti i diritti, mantenendo quasi tutti i doveri. Le scuole saranno dirette ed amministrare dal R. Provveditorato di Trieste, il quale disporrà per le nomine, per le assegnazioni future di personale, per supplenze ecc. anche a mezzo dell'ispettore circoscrizionale e del direttore didattico governativo. Un certo potere non gli resterà che sui bidelli in quanto dovrà continuare a pagarli. E farà da carabiniere per i ragazzi che non frequentano la scuola.

Senza alcun corrispettivo, esso dovrà annualmente versare alla Tesoreria dello Stato il contributo, fissato d'accordo col Ministero, per stipendi, aumenti sessennali, miglioramento carriera, supplenze, retribuzioni ecc. nella somma che supponiamo di circa lire 80.000. E notisi che la somma concordata può subire, in futuro, nuovi aumenti. Prova ne sono i due Decreti Legge 31 dic. 1923 n. 2956 e 31 marzo 1925 n. 360.

Il primo dei quali dispose che la maggior spesa derivata dall'assegnazione ai maestri elementari dei nuovi stipendi fosse posta a carico dei Comuni, anche non autonomi, nella misura di L. 800 annue per insegnante; ed il secondo che riguarda i supplementi di servizio attivo, pose a carico dei Comuni regionalizzati, che pur avevano di già consolidata la spesa, la somma di L. 400 per ciascun maestro all'anno.

Inoltre spetta ancora al Comune: a) di fornire locali idonei e sufficienti alle classi esistenti. E sono a suo carico le spese per la costruzione e l'acquisto e per adattamenti, riparazioni ed arredamento principale degli edifici scolastici, restando a carico del Governo il pagamento degli interessi dei mutui di cui il Comune abbisogna per fronteggiare gli obblighi.

b) di provvedere al riscaldamento, all'illuminazione, al servizio, alla custodia delle scuole ed alle spese necessarie per l'acquisto, la manutenzione, il rinnovamento del materiale didattico, degli arredi scolastici, degli attrezzi ginnastici e per la fornitura dei registri e stampati occorrenti per tutte le scuole. Bisogna altresì che sopporti le spese di arredamento, di illuminazione e di riscaldamento, di custodia e di pulizia dell'ufficio del Direttore Didattico governativo presso una delle scuole pubbliche.

di fornire l'alloggio gratuito agli insegnanti ai quali venisse concesso, nei nuovi edifici scolastici. Oneri, dunque, soltanto senza onori né diritti.

Gli insegnanti passano alle dipendenze del Provveditorato e divengono impiegati statali. Se noi fossimo maestri, preferiremmo alla ineccepibile dipendenza amministrativa dallo Stato quella più semplice dal Comune la quale — nella peggiore delle ipotesi — è meno burocratica e più alla portata dimano. Ma è questione di gusti. Non ci si parli, però, di libertà. Ai maestri delle scuole, come a tutti gli impiegati, il Comune non ha mai chiesto il credo politico od imposto una tessera di partito, di associazioni o di corporazioni.

Quanto alla loro posizione economica, nessun miglioramento, il Comune, infatti, era tenuto a pagare, e pagò, ciò che lo Stato assegnava ai maestri elementari alle sue dipendenze. Almeno sino a tanto che i popolari furono al potere. Non sappiamo, quindi a quale «gruzzoletto» che intascherete in breve e che da tempo chiedevate e chiedete» voglia alludere, nella lettera aperta al Triumvirato, quel tale fascista rivolgendosi ai maestri con l'augurio di buone vacanze.

Come giustamente scriveva un giorno il compianto prof. Rezzara, l'avocazione della scuola alla provincia, alla regione od allo Stato, fra i grandi guai ha pur quello di spezzare quasi interamente i rapporti amministrativi e morali esistenti da anni, fra Comuni e maestri, rapporti che servivano non solo ad attestare la reciproca concordia e stima ma erano, anche, di buon esempio alle popolazioni.

E seguiranno l'apatia del Comune per le faccende scolastiche e l'isolamento dei maestri. E non sono, certo, i pannielli eadi del Patronato scolastico, quelli che potranno salvare dal

male. L'esperienza decennale della Legge Credaro, in altri Comuni, lo insegna.

Ed i genitori — perduta anche quel po' di ingerenza e di controllo che per l'educazione dei propri figli potevano esercitare con l'appoggio del Comune — non avranno ragione di biasimare il vecchio regime scolastico e di lodarsi del nuovo che — agli occhi massimamente dei genitori contribuenti — si spetterà con questa caratteristica paradossale: obblighi finanziari per l'istruzione ancora assai gravi; diritti del Comune su le scuole, nessuno.

Ammettiamo, concludendo, che la politica scolastica del Governo fascista che rimise, come materia d'insegnamento obbligatorio, la dottrina nazifasciana e si avvì verso la libertà d'insegnamento, possa aver tolto, per oggi, consistenza a certe preoccupazioni, legittime in altri tempi; ammettiamo pure che l'onere finanziario si fosse reso insopportabile per il mancato finanziamento governativo; ma ciò non toglie che la rinuncia all'autonomia non solo non offra motivi di pazza gioia, ma costituisca anzi un fatto ben doloroso per un Comune che tutto aveva prodigato alla scuola e che l'amministrazione della scuola sempre considerò come una delle più care, nobili e gelose prerogative.

Sistemi da era nuova

Chi scrive su l'ex «Giornale di Udine» — a corto di ragioni per dimostrare la fondatezza delle accuse ai popolari rivolti e per confutare gli appunti su questo foglio mossi, in passato e di recente, all'opera dei Commissari Prefettizi — ha adottato il sistema di sostituire agli argomenti le ingiurie ed a fatti ed alle idee il personalismo più banale.

Ora su questo terreno noi ci rifiutiamo di seguire i nostri avversari sebbene il diversivo di carattere personale potrebbe anche farci comodo.

L'on. Fantoni, particolare bersaglio di nomi non sereni, non ha bisogno delle nostre difese e della nostra «reclamazione». Egli che, per le sue idee e per i suoi atteggiamenti pubblici ha subito e, col trionfo della verità, superate le formidabili campagne di stampa del 1911 e del 1918, può ben trascurare il ringhiare dei bottoli che gli stanno oggi alle calcagna.

Del resto i gemonesi autentici sanno ciò che ha fatto e non ha fatto come Sindaco e come Deputato e pensano che davanti alla sua dirittura politica molti dei suoi avversari avrebbero motivo di chinarsi confusi.

Non siamo autorizzati a fare alcuna dichiarazione per lui che è assente, ma pensiamo di non errare affermando che il suo atteggiamento in certi problemi locali (interrogazioni su la rinuncia all'autonomia scolastica e su la cose ospitaliere) vada inquadrato nella azione politica generale che i partiti di opposizione perseguono e che di esso, quindi, egli non sia tenuto a rispondere che agli organi responsabili del suo partito e, se del caso, ai suoi elettori.

Quanto a noi, non badando al nervosismo che ha preso le sfere dominanti e le ha rese insofferenti di qualsiasi più modesta osservazione, proseguiremo — con tutta serenità ed obiettività — nelle annotazioni di cronaca, lusingandoci se ci sarà dato di ammirare ed anche di lodare tutta la vastissima opera che, in un prossimo avvenire, il sig. Commissario — stando alle assicurazioni da lui date in una recente intervista — si ripromette di attuare per il benessere della città.

POZZUOLO

Saggio finale dei bimbi dell'Asilo

«Regina Elena»

Domenica 20 corr., nel nostro Asilo si svolse il saggio finale. I molteplici numeri del programma vennero eseguiti con sorprendente proprietà, così da destare la meraviglia e l'ammirazione dei numerosi invitati e dei genitori che si augurano di assistere spesso a tali trattamenti.

Il cav. Biondi, rappresentante del Pres. nob. Antonio Masotti impedito di intervenire, disse parole di ammirazione e di incoraggiamento per l'istituzione, congratulandosi con le RR. Suore che tanto si prestano per il buon andamento dell'Asilo.

TRIVIGNANO UDINESE

Il Monumento ai Caduti

L'artista Ara degli Eroi, pregiato lavoro dell'arch. prof. Riccardo Bartolomasi, che porta quale simbolo di Patria e di fede la storica campana, riscattata dalla prigionia germanica, è ultimata.

Il slancioso Monumento, che si erge sulla maggior piazza paesana, sacro agli 80 Caduti del Comune non aspetta che la sua solenne benedizione.

Tuttavia la data dell'inaugurazione fissata per il 27 corrente dovrà essere rimandata giacché cospicua Autorità del Governo, da Roma hanno partecipato l'impossibilità momentanea di loro ambita presenza, nonché quella del nostro Esercito amatissimo, presentemente occupato nelle gradi manovre.

Di conseguenza la ricca Fiera di beneficenza del 27 corrente verrà pure trasportata ed abbinata all'inaugurazione del Monumento, mentre il Comitato stesso continua l'opera indefessa di lavoro nella raccolta di offerte e di doni, onde renderla ancora più bella e profusa al grande intento di soccorrere alle spese per il rinestissimo lavoro e di esaltazione agli Eroi.

XXX

Aiutate i Reni!

Urina scolorita, scarsa o eccessiva è causa di sospettare i reni di debolezza. Lo stesso è del mal di schiena, dolore reumatico o tendenza idropica. Si può sviluppare una seria malattia renale, se i reni non ricevono aiuto. Non ritardate. Le Piccole Poster per i Reni danno appunto l'aiuto che occorre ai reni deboli. Questa medicina rinforza i reni e scongionta la vescica; essa vi darà un conforto continuo. — Ovunque L. 7.— sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. — Dep. generale C. Giongo, Cappuccino, 19, Milano (8).

Collegio Arcivescovile "G. BERTONI" UDINE Scuole elementari interne — Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico inferiore interno ed Istituto Tecnico superiore presso le scuole governative con larga assistenza in Collegio — Materie libere di piano, violino, mandolino, lingua Tedesca e Scherma. Ampii cortili — Bagni — Riscaldamento a termofone — Assistenza medica giornaliera — Ottimo trattamento e ottimi risultati scolastici; sessione luglio il 60 per cento di promossi. Per informazioni rivolgersi alla Direzione, Via P. Antonini, Udine.

Casa di Cura PROF. SILVANO MENGONETTI Ospedale R. Università Firenze UDINE - Mazzini 7 (dalle 13 alle 18) Endoscopia : : : : Via urinarie apparato digerente

Malattie Nervose Dott. CESARE BELLAVITIS Capo Reparto Ospedale Provinciale Riceve : ore 13 - 16 Cure elettriche - Wasserman Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. Damiani UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria) TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Gabinetto Dentistico Dott. D. Venchiarutti Allievo delle Cliniche di Vienna e Budapest ESTRAZIONI DENTI ed OPERAZIONI della bocca, indolore. Guarigione delle PERIOSTITI DENTARIE. Riduzione delle anomalie della bocca e dei denti e delle fratture dei massellari. Lavori perfetti in oro, platino, ecc. Via MERCATOVECCHIO N. 41 p. L. ore 9-12 e 14-19 (domenica 9-12)

COLLEGIO STIMMATINI - Gemona Scuole Complementari — Istituto Tecnico e Ginnasio Inferiore interni — Scuole elementari. Iscrizioni sino al 30 settembre.

Collegio Convitto Com. Maschile Tolmezzo Locale moderno. Ottima stazione climatica, retta modicissima. Pubbliche Scuole: 1. Scuola Elementari complete... 2. Istituto Tecnico Inferiore Comunale. 3. Scuola Complementare Parrocchiale. 4. Scuola Professionale. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto. Il Sind. Pres. Comm. Vigilanza Rsg. ILARIO CANDUSSIO

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902 VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE SCIROPO PAGLIANO NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4 Enzo D'Ancona & C. - Via F. Rissoldo 14 - TRIESTE (3)

Un'idea centrale democratica

Gli atteggiamenti spirituali di noi cattolici, solamente dell'ultimo biennio della vita politica italiana, rivelano una confusione ideologica impressionante.

Se discutessimo questo fatto storico con nomi e con numeri, basterebbe l'esempio vivo di qualche nome grosso del nostro mondo, lungo la linea della sua vita pubblica, interessata troppo spesso di rinunce, di idolatrie, di rosi.

Tacere è aver pietà di noi; benché l'Albertario griderebbe dal fondo del suo carcere, che il silenzio e la pietà sono a volte il tradimento di sé e del Vangelo. Nel nome di tutti i martiri nostri, martiri di un'idea di giustizia, di libertà cristiana, cuori generosi, occhi veggenti lontano lontano; per i martiri che alla santa battaglia civile apertamente si donarono per insegnare una via cristiana alla coscienza intima, come alle attività sociali, domandiamo: «Abbiamo noi cattolici un'idea, una; abbiamo una via; una; abbiamo la verità? che ispiri e insegni un criterio morale nella condotta sociale, come nella privata; che ci guidi alle mete del bene civile come alla santità inferiore; che ci affidi di posare sul giusto, sul nobile?»

Ad un uomo, che sente e vive tutta la agitazione ideologica e politica, ad una moltitudine che sente e soffre il fremito delle idee possenti ed ha bisogno di argini maestri nel momento sociale, non sono bastevoli le parole generiche, gli aforismi, dei quali la natura medesima ha fatto l'uomo più che saggio. «L'alterum ne ledas», non ledere il prossimo, è un principio, che non ha bisogno di magistero: una proximum tuum, è un aforisma tanto ampio, che tutte le soluzioni e nessuna soluzione può dare a mille bisogni presenti.

Non giovano quei principi o le formule, con le quali due avversari con eguale diritto si armano e si combattono; e ripeterli con insistenza esasperante nudi nudi, senza farne derivare tutta una dottrina e una morale in linea dritta precisa è insipienza e provocazione. La realtà è questa: anche oggi, dopo due mila anni di discussione dottrinale e di costume vissuto nei cattolici siamo profondamente, sostanzialmente divisi nella visione e nella valutazione dei principi sociali e non sappiamo trarre dal libro della Sapienza del Maestro un codice unico di vita individuale e sociale, quasi che quel libro, peggio delle ascesi buddistiche, sia stato composto per la nostra disperazione eterna.

Hanno ragione e sono nel giusto insegnano dal Maestro coloro, i quali poggiano il regime universale dell'umanità sulla casta, e le assunzioni aristocratiche del sangue, della ricchezza, della violenza più che un fatto storico doloroso giudicano una necessità morale cristiana?

Regime latino e germanico; concezione battuta addosso al cristianesimo tardivamente, quando ad esso si vollero le aristocrazie dal medesimo già sconfessate, e nel cerchio della sua legge e morale severa cressero al sicuro i templi della nuova ingiustizia.

O sono nel giusto coloro, i quali dicono il cristianesimo essere la palingenesi sociale, distruggendo in realtà le situazioni aristocratiche delle caste, veramente eguagliando sul campo morale, dinanzi a loro stessi, non solo dinanzi a Dio, gli uomini nella dignità e nella libertà dei figli di Lui?

E non giustificando mal l'imposizione di casta, nemmeno con un ragionamento sottile, che fanno sorridere il filosofo del superuomo fatale e dell'universo cosciente e volontario e irresponsabile fin nelle manifestazioni più volgari e antiscandali.

Nietzsche e Heine e Gentile con Cristo?

Noi siamo ancora davanti a queste interrogazioni angosciose sul terreno pratico: gli uni possiedono e insegnano una concezione sociale che sanesce le grandi divisioni umane, e giustifica i delitti della storia e invocano la morale della storia contro i ribelli a quell'ordine di servitù; gli altri gridano che la concezione del Maestro era viva di fratellanza e democrazia, e palpitava per i milioni di sciagurati, condannati a soffrire nel mondo da una colpa di cui il mistero divino aveva gettato loro sul capo la responsabilità; e da essi, dai milioni di sofferenti, esce e sopravvive il piccolo numero dei vincitori violenti nella eterna lotta fra Caino e Abele.

Il fatto biblico è immagine umana universale: Abele sono i più, la moltitudine senza numero; Caino i pochi, i fortunati, i felici.

Ebbene può darsi la dottrina del Maestro fin dove è semplicemente fratello colui, che noi diciamo fratello; può segnarci i confini della fratellanza sociale cristiana chiaramente, affinché non si mescolino i lupi sotto il manto di agnelli; può insegnarci le idee costruttrici di una società politica?

E' il problema di ieri, ed è il problema inesorabile dell'ora presente: a scioglierlo non basta un discorso enigmatico, non un gesto vago, non val-

gono i ragionamenti sottili; valgono le grandi parole chiare, che tagliano i nodi come spade, illuminano come soli. L'umanità attende questo, solo questo dal magistero cristiano, che ascrive alla sua storia il governo ideale di venti secoli.

C'è questa vita e questa forza di chiarezza, di creazione, di rinnovazione, c'è e la sentiamo.

Un esercito di buoni e generosi ha capito attraverso il frastuono confuso di secoli storditi e lui la parola sociale del Maestro, uomini illuminati dalla sapienza ed umili lavoratori.

E Papa Leone ha benedetto la società nuova cristiana, che raccoglieva la umana povertà, ripetendo che l'umanità povera era l'eredità prediletta lasciata da Cristo nel suo Testamento: la Chiesa primitiva.

A Pre Luigi Ridolfi Argentine

Chiar Pre Luigi - la biele letare, che d'America - nus ves mandade, grazie a sior Live - la vin viodude l'aire domenie - sul sfuei stampade, e la vin lete - dute in tun fiat od ut eir nestri - si è consolât pensant ai nestris - paisans ciarissims che certamentri - varàn gioldût e fat's fiestis - indescrivibils ringraziand Dio - di vus viodût. Vo, Pre Luigi - ves bandonade la vuestre mane - e due' i afars; par fa l'Apuestul - frut's la vite lontan da patrie - di là dai mars. Omp di coraggio - di fede e slanz o vais in cercie - dei emigrants par conseaiu - par confuirtau cui sants rimiedis - spir'itua e faur riflet - che han un'amine... che finalmentri - no son nemi, no son salvadis - e son pagans ma come noaltris - e son cristians. Lontans da Glesie - lontans dal predi No l'è ce dasi - di maravee se plu' no praticin - la religion, se no si visin - de vite eterne

La vuestre letare - però nus conte che onache o vadis - en l'auto in zir due' us desiderin - par d'us fermun par d'us seolt'n - tant vultinfr che pur di viodins - tanc' emigrants che son indentri - che son distants navighin, spindin - dos tre zornadis e si rassegnin - a fa un viadz di tanc' chilometri - plen di pericui e solamentri - par vè il vantaz - di ciatà un predi - che eun pazienze un poc al justi - la lor cuscienze; che ju confessi - che ju confuirtai che ju maridi - e che ur batii i fruts, lis frutis - che ju comunicai par podè vivi - legris, tranqui. Cun due' i dolars - ta la sachete stentin a gioldi - pas a cuete; issint che l'amine - no si contente di un puin di dolars - materie vil che mentri i cione - datus lis alis i fas poi piardi - di viste il oîl. Mertais un premi - chiar Pre Luigi ma dât dai umin - no l'ha valôr us toeie quindi - spietà e ricevilu etanche us azets - lassù il Signôr. Il mond nè al done - erôs o medais doman al mole - ju cuatri quais. Lajû in Americhe - son lis zapetis, carsù in Italie - son lis suris che si multiplicin - che si remenin pâi ciamps, che tudin - fin lis ladris, e fate leghe - cu la fianze e la gran turbe - dei esatôrs fin sot la polpe - del nes nus crustin e il frut consumin - di tanc' sudôrs che pes amieris - e va spandint cenoe fa sorte - la pure int, che disperade - plu' no bezile butant il mani - daur la manarie e bale e salt - ogni domenie. Se no ha farine - plu' ta panarie e in conseguenze - di chest no glot jè si contente - di fa un fox-trot. E no savese - chiar Pre Luigi che l'ere gnove - ha l'intenz'on in ta chest secul - di fanus crodi che il sior fascismo - jè religion Religjon, duncje - non plu' partit? I sfueis tontomin - il mond al rit: ma intant lavorin - par pastanale e l'eloqueuze - di Farinaz si tire donge - ogni domenie qualche manipul - di boins seguaz, e spacialmentri - la signorie a jntrà dentri - no fas fade. Li nessun oblig - di corri a Messe di sinti predicis - di la a funzion no si domande - ne pur che stagnin i lor caprisis - lis lor passions, al baste dome - restà fedei a Farinacci - e cussì sei.

Religion comude - plu' de la vegie che susignive - tantis pretisus che domandava - che i sei partassin blancs e candidis - lis lor ciamicis che ur intimave - di no oedâ di no dà botis - di no mazzâ.

Al par che a Napoli - a ciapi prese e za una trupe - di ballless's son proclamadis - dal segretari lis primis sioris - apostoles's di chest biel genar - di religion che sis viluppe - cenoe reson.

E; fruts plu' pizzui - che van a sceule ma no ti sano - a mene dêt recità il «credo» - de l'ere gnove?

Ma sicuro!... sembra tutto loro...

Passano questi veicoli con una velocità vertiginosa col pericolo evidente di sfrecciare qualche innocuo passeggero. Sono i fanciulli che escono dalla scuola, dal cortile, dal negozio un po' distratti, il più delle volte correndo e si trovano in un batter d'occhio davanti un'automobile che li colpisce in pieno e... avanti. Succede spesso che per la contrarietà dell'aria, non si senta il rimbombare della tromba e allora è facilissima la disgrazia. Dunque un po' di democrazia almeno sulle strade... Ma sicuro. Altrimenti sembra tutto loro.

E perchè no?

Se non è oggi lo faremo domani; ma

Sembra, che la concezione sociale democratica abbia avuta sanzione ufficiale, in modo definitivo, pure attraverso cento dubbi e affievolimenti patuiti con le dottrine nemiche: come se del giusto dovesse nascere e averci paura, o rossore; e l'idea eterna dovesse subire l'onta della considerazione della pizcola vicenda politica.

Nelle ore dolorose, che segnano momento per momento lo sviluppo di una grande battaglia sociale impegnata pel trionfo pacifico e morale delle moltitudini che fremono disperatamente, si volgono gli spiriti generosi e veggenti a quella concezione di fratellanza, che è l'esito della palingenesi democratica cristiana.

Che ciò sia possibile, prima che avvenga l'inevitabile paura.

Il Maestro ha parlato tanto chiaro: perchè non le intendiamo risponder sovrà il popolo, le parole della luce?

CARLO BRESSANI.

se le censure - nè mi concet us al mignestri - ma us visi prime cenoe misure - eun qualche rime.

Io erod in Rome eterne da la me patrie mari ta Italie primogenite nassude da una vergine par opare di Dio cenoe cognossi pari. Che ha tant parit par colpa del barbar invasôr, mitude in eros, squartade e muarte e sepelide eun dut il so valôr. E discendit tes tombis Nel secul densiv ristitela da muart a nestri gran confuirt. E tornâ su nel cil a gioldi eterne glorie ne l'an del vine-e-doi «Eja!» ciantant e «a noi!» Sintade sta a la gestre di Rome so gran mar. Di là eunò e giudiche i vis sicome i muarts. O erod jò pur nel genio del duce Mussul'n. Il gauv nestri divin, tal sant Pari fascismo, ta comunjon dei martirs, celats pa la difesa da patrie e de ciamese. Io erod ta conversion di duceane' i Tallians, che al torni su l'imperio come nel timp pagans par ta di ben in miei: Amen e cussì sei.

Cussì i fruts pizzui - san a d'aments due' i moderns - comandaments: Io soi l'Italie - Mari e Signore la dee plu' grande - che nè si adore. No son altris Dios - plu' in su di me in me s'incarne - ogni podè. Onore Iddio - fas lis mes fiestis. Disprezza e odie - la vieste nere o giovinezze - di prim'vere... Ma plu' no pensi - di là indenant eun due' i artieni - ma suspirant o vnei condudi - che fasin mal chej che manovrin - dut il Stival se no impedissin - che si difondi chaste sacrileghe - profanzion. I pred's, fraris - che si professin viars il litorj - cussì devots parè no fasino - culchi proteste euntri che sorte - di strambolots? Vo, ce d'eseo - chiar Pre Luigi? come Bertoldo... - di mal in piès? Propter peccata - veniunt adversa... e ca difatti - son doi tre mès che il cil si mostre - dut rabios e euntri dute - la nestre voe di sp's nus mole tampieste o pioe. E se o savessis - tanc uragani! Ce tanc' disastros! - Ce tanc malans! Se no mi vessin - diviars in arte parè che insumis - no la fas curte varès di scrivus - un altri sfuei ma o hai paure - di ciapà il mèi. Cundî us saludi - eun dut il eir se qualche ciose - ves lassât fâr ni ta me erepe - o cirarai e quante prime - us scrivarai. Corpo di bacco - siararvi il sac cenoe preaus - di saludami Percut in primis - e poi Lauzaee cundî tans' altris - bravs emigrants che si ricuardin - dichel vicieto che uà fas ridi - di sar...

ZANETO.

PRATA DI PORDENONE

Ma sicuro!... sembra tutto loro...

Passano questi veicoli con una velocità vertiginosa col pericolo evidente di sfrecciare qualche innocuo passeggero. Sono i fanciulli che escono dalla scuola, dal cortile, dal negozio un po' distratti, il più delle volte correndo e si trovano in un batter d'occhio davanti un'automobile che li colpisce in pieno e... avanti. Succede spesso che per la contrarietà dell'aria, non si senta il rimbombare della tromba e allora è facilissima la disgrazia. Dunque un po' di democrazia almeno sulle strade... Ma sicuro. Altrimenti sembra tutto loro.

E perchè no?

Se non è oggi lo faremo domani; ma

che cosa?.. Lo volete sapere? un po' di magazzino cooperativo per acquisto e vendita granaglie.

E' vero che qui sono grossi proprietari i quali producono molto grano-turco, ma essi, o per avere il denaro in una sola volta, o per assecondare le richieste di qualche inettatore poco umano, meno cristiano e molto egoista, vendono con un solo contratto i loro cereali. Pensiamo però che sarebbe molto bene che chi può pensasse anche ai consumatori del proprio paese.

Di fronte a questo fatto, che si verifica quasi ogni anno risulta evidente la necessità di istituire un magazzino cooperativo per granaglie.

Ma a questo punto mi assale un dubbio, ed è questo: chi assicura che la istituzione possa aprirsi e prosperare con tanta sorda ostilità che si nutre verso la cristiana cooperazione, con tanta apatia e indifferenza da parte dei consumatori i quali poi si lamentano quando vedono alto il prezzo del grano o si vedono costretti ad acquistare al mercato quello che, a migliori condizioni, si avrebbe potuto comprare in paese? e non è continuo il fatto che gli amici della cooperazione sono criticati e trascurati dagli avversari (e lo si capisce) ma anche dagli amici e dai fratelli d'idea? basti il fatto che il forno cooperativo, la cooperativa di consumo, la latteria cooperativa, sebbene dirette con criteri di onesta democrazia, sono avversate da gli ignoranti del popolo e dagli interessati della conservazione.

In conclusione questo magazzino cooperativo per granaglie si farà o non si farà? e perchè no?...

Dalla proposta al fatto

E' necessario arrivare alla chiusura dei negozi durante le funzioni festive. La necessità di conservare la gioventù alla fede e alla pratica della vita cristiana impone un provvedimento. E il provvedimento sarà preso e venne stabilito nell'ultima seduta del consiglio di presidenza del Gruppo parrocchiale degli uomini cattolici, il provvedimento è questo: i cattolici diserteranno, per principio di moralità cristiana, quei negozi che concorrono alla rovina morale dei nostri figlioli; il provvedimento sarà adottato da tutte le istituzioni di carattere cattolico.

E' ora di cominciare a finire, e di parlar meno per agitare di più. Lo sappiamo che anche di fronte a questo programma si avranno i traditori, le mezze cose, i cecumiri; ma non importa. Noi facciamo per scopo di bene, e chi è onesto e cristiano deve essere con noi. E' questa una pietra

di paragone per conoscere il cedro del libano o il fruscellino d'erba...

E allora?

E allora ci vuole la libertà. E intendiamo di parlare dell'attività pratica nel campo dell'organizzazione della Chiesa.

Ci vuole la libertà? ma sicuro, a che importa che da lassù o da laggiù vengano dati ordini di riallacciare, col nuovo lavoro organizzativo, l'azione presente all'azione passata, quando l'incaricato in nome della Chiesa troverà sui suoi passi non uno che ragioni, che disputi o che contraddica, ma uno che colpisca, che aggredisca, che minacci, che uccida?

Allora? a che valgono gli ordini se prima la Chiesa, in nome della sua indipendenza ed autonomia, non giunga a far riconoscere il suo sacro diritto alla libertà in genere che si estenda anche al ramo organizzativo?

E' vero che oggi si protegge la Chiesa; ma noi sappiamo che se alle volte si protegge la Chiesa lo si fa per proprio interesse, mentre, stando così le cose, si è disposti anche a non più proteggere ma a combattere la Chiesa se ciò sarà utile per il proprio interesse. Ma guai a chi abbisogna di essere protetto! Domani può essere assassinato. La Chiesa però non ha bisogno di protezione da parte di alcuno; a lei basta la libertà in base al diritto naturale, al diritto civile e al diritto ecclesiastico; il suo eterno e vero protettore è Cristo che ha portato al mondo e ha dato alla Chiesa la vera libertà.

E tornando a bomba noi abbiamo sempre combattuto i socialisti perchè volevano avere essi soli la rappresentanza dei lavoratori, e ricordiamo con orrore i loro boicottaggi e i loro delitti. Oggi sembra che si voglia camminare sulla stessa via. Ma non vi si riuscirà, perchè se voi scacciate la libertà per la finestra vi rientra per la porta.

Perchè noi dobbiamo farei rappresentare da quelle persone verso le quali non abbiamo fiducia nei loro programmi? perchè noi cristiani, che abbiamo in tutte le attività umane concezioni cristiane, dobbiamo essere rappresentati da chi forse ha idee materialiste, o storiciste o amorali in cose economiche? Nessuno può obbligarci a questo immenso sacrificio. Tale concezione puzza di schiavitù. In una parola occorre che Roma sia lasciata libera in tutto, anche nella sua azione sociale.

Echi del pellegrinaggio

Il pellegrino D. Giacomo Comelli, che il 4 settembre a Roma, in seguito

a vertigine era svenuto e ricoverato d'urgenza all'ospedale di S. Spirito in condizioni gravi, è giunto di ritorno martedì 15 corr. rimesso in condizioni favorevoli. Il primo suo atto fu di portarsi in Seminario a presentare i suoi ossequi e doverosi ringraziamenti a Mons. Arcivescovo che nel momento della disgrazia e nei giorni successivi accorse diverse volte al suo capezzale ad apportargli l'Apostolica benedizione e la parola di conforto con paterna cura si interessò di ogni eventuale bisogno e lo raccomandò alle preghiere dei pellegrini. Don Comelli è allegro e contento e dichiara che se la sua permanenza con diagnosi riservatissima dei sanitari, non durò più di quattro giorni all'ospedale, e il giorno della Madonna poté uscire guarito, lo deve alla benedizione Papale, alle numerosissime preghiere dei pellegrini, e delle anime buone che, accorsero alla tomba di Pio X di venerata memoria, ad innalzare al Signore.

E' pure riconoscitissimo alle LL. Eccellenze Mons. Paulini e Mons. Pelizzo, che accorsero a portargli la benedizione al capezzale, al Medico del Pellegrinaggio dott. Peratoner ed a quanti si interessarono della sua sorte preparano per la sua guarigione e accorsero a frotte a visitarlo.

Egli è ritornato alla sua Cura dove la popolazione ha passati giorni di trepidazione per la sua sorte e gioisce di vederlo ritornato.

Facciamo a D. Comelli le nostre più liete congratulazioni.

XXXXXXXXXX

CASA DI CURA per malattia d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche

Dott. GIOVANNI FAIONI

Via Lovaria - UDINE

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi louchi; cura radicale della lacrimazione e operazione della cataratta

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17

Telefono N. 3.60

UDINE - Via Cussignacco 15 - UDINE

Sottoscrivete a IL FRIULI

RINNOVATA VENDITA TESSUTI PER CONTO

Associaz. Nazionale Fabbricanti

AL RIBASSO

UDINE - Via Savorgnana 5 (Angolo Via Cavour) - UDINE

La Settimana degli Scampoli

e rimanenze estive

Si rende noto alla nostra Spett. Clientela che prima di iniziare la grandiosa vendita invernale effettueremo la liquidazione di tutti gli Scampoli, tagli abiti per uomo e signora o prezzi ridotti del 50 per cento

Detti articoli sono esposti nella vetrina centrale dei nostri Magazzini - Via Savorgnana 5 - Udine.

Ricchissimo assortimento in Stoffe Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezione - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Ascigamani e servizi Fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Corsie juta e cocco - Tende - Stoffe per mobili - Coprilette e coperte lana in tutte le misure - Trapunte - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in erine e lana.

NB. Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo

PREZZI FISSI - Sconto Speciale ai Rivenditori

Ingresso libero senza obbligo d'acquisto

Via Savorgnana, 5 - UDINE - Via Savorgnana, 5

